

*Fioroni presenta il documento che cancella le misure della Moratti. Parla Scrima*

# Nuove Indicazioni, programmi e materie del ministro *cacciavite*

IL Ministro della Pubblica Istruzione ha presentato ai sindacati di categoria il documento sulle "Nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo" (in sostanza materie e programmi). Il testo è attualmente all'esame del Cnpi, il Parlamentino ministeriale del comparto. Prima tappa di un percorso appena avviato. Francesco **Scrima**, segretario generale della Cisl, spiega a *Conquista del Lavoro* i criteri guida che dovrebbero essere contenuti. La parola d'ordine che deve guidare il nuovo documento è, innanzitutto, chiarezza: il documento deve risolvere "lo stato di incertezza e disorientamento in cui si trovano insegnanti e operatori".

**Ma qual è il punto di partenza della definizione dei nuovi programmi e materie per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo?**

Il personale. Il messaggio deve essere mirato. Un'operazione chiara può avvenire solo se si tiene conto delle esigenze e ruolo degli insegnanti. Lo ribadiamo da anni: è necessario confrontarsi con chi la scuola la fa tutti i giorni, servono misure di accompagnamento serie, chiarezza di linguaggio e di orientamenti culturali e operativi.

**Ma dal punto di vista culturale quali aspetti dovrebbero essere considerati dalle Nuove Indicazioni nazionali?**

Dovrebbero saper interpretare il compito della scuola nel nuovo scenario socio-culturale, caratterizzato dalla complessità di un mondo globalizzato, multietnico, sottoposto ai rapidissimi cambiamenti delle tecnologie, nel quale l'avventura del crescere e del costruire la propria identità è molto più impegnativo del passato. Ci attendiamo una forte attenzione alla realtà degli studenti, una capacità di intercettare domande e attese, e una forte accentuazione della funzione di educazione alla cittadinanza che ha la scuola.

**Sono anni che ci si divide sui contenuti dell'insegnamento e sui risultati dell'apprendimento. Che cosa si deve insegnare e cosa apprendere. Questo rimane il problema centrale.**

Ci attendiamo che venga proposta una scuola orientata a favorire negli alunni la capacità di imparare ad apprendere più che a trasmettere una quantità esorbitante di contenuti. Va superata una concezione che intende le discipline come saperi isolati, autosufficienti, mentre va pro-



mosso il dialogo tra discipline, l'attenzione ai collegamenti, alla sintesi dei saperi.

**Il concetto chiave, dunque, dovrebbe essere quello delle competenze?**

Credo che possano essere indicate le competenze che orientano l'insegnamento, ma questo non in termini troppo definiti. Le competenze sono punti di riferimento importanti perché indicano come un alunno sa utilizzare le proprie conoscenze, abilità, motivazioni per affrontare problemi o situazioni impegnative. Le competenze indicano dei traguardi. E' bene che le Indicazioni nazionali segnalino questi traguardi, ma è bene che siano poi le scuole a mettere meglio a punto gli standard ed i livelli che ritengono raggiungibili dai loro alunni, a partire dal concreto delle loro realtà.

**Per la prima volta, in un documento, ci potrebbero essere indicazioni che vanno dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.**

**E' un elemento positivo?**

Ci auguriamo che il testo sia pedagogicamente unitario, comprenda al suo interno, sotto le stesse premesse culturali e pedagogiche, la scuola dell'infanzia e quella del primo ciclo di istruzione. C'è, in questo, il rischio di avere un testo certamente più corposo di quanto non lo sarebbero testi distinti per tipo di scuola, ma il vantaggio di mettere nelle mani degli in-

segnanti dei diversi gradi scolastici lo stesso testo, con la premessa pedagogica e con l'impianto curricolare ci sembra di gran lunga maggiore. E' chiaro che, in una proposta impostata sul principio dell'unitarietà, deve essere messo in risalto lo specifico di ciascun grado scolastico.

**Come si preannuncia l'impostazione delle nuove Indicazioni. Più snello?**

E' indispensabile che ci sia una sensibile riduzione rispetto ai mille obiettivi delle Indicazioni della Moratti. Non sarebbe però soddisfacente che le Indicazioni consistessero solo in una scarsa lista di obiettivi. Senza un contesto non si capirebbe il senso. La vera discontinuità con il passato non dovrebbe consistere nella proposta di un bigname

al posto di un'enciclopedia, ma di una proposta culturale precisa e più credibile. Le Indicazioni sono il testo più importante che la scuola può ricevere, non possono ridursi ad un telegramma. Einstein diceva che bisogna cercare di essere semplici il più possibile, ma non ancora di più. Questo può essere un buon criterio anche per il testo delle Indicazioni.

**Centro e periferia. Indicazioni nazionali e Curricula scolastici. Qual è il punto di equilibrio tra questi due poli?**

Ci aspettiamo che siano "Indicazioni per il curricolo delle scuole" e non programmi perché dopo il riconoscimento dell'autonomia le istituzioni scolastiche godono di piena autonomia progettuale, organizzativa e didattica. Questo richiede che ci sia in rapporto equilibrato tra compiti del centro e compiti delle scuole. Al centro spetta di indicare le finalità e gli obiettivi generali che le scuole devono rispettare così che venga garantita l'unitarietà del sistema nazionale di istruzione. Sarà poi compito delle scuole utilizzare le Indicazioni per elaborare il proprio curricolo, attento a valorizzare le risorse presenti nei diversi territori e a rispondere alle specifiche attese. In questo senso deve esserci una forte discontinuità con le precedenti Indicazioni, troppo centralistiche e prescrittive.

**An. Ben.**